

Vincenzo Alastra (a cura di),  
*Cura di sé, cura dell'altro e Humanities*,  
Pensa Multimedia, Lecce 2021, p. 203

VALERIO FERRO ALLODOLA \*

L'emergenza sanitaria che da marzo 2020 stiamo vivendo a livello globale ha sconvolto le nostre esistenze su più fronti e a molteplici livelli: sanitario, sociale, politico, economico.

Tuttavia, stiamo vivendo – anche – un momento storico in cui il concetto di “cura” è ritornato centrale nel dibattito scientifico e sociale.

Dopo anni di studi, convegni e dibattiti sull'importanza del “prenderci cura”, mai come adesso a livello globale, stiamo sperimentando come si declini nella pratica quotidiana.

È come se tale costrutto si fosse “democratizzato”, arrivando al livello autoriflessivo dei soggetti.

“Siamo tutti chiamati a sostenere, sviluppare e valorizzare la cura di noi stessi, dell'altro e dell'ambiente che ci circonda. Come abitanti di questo mondo e, oggi più che mai, come insegnanti, educatori, professionisti sanitari e sociali avvertiamo l'urgenza di sostanziare questa missione educativa, di animare i contesti organizzativi e lavorativi che abitiamo” (infra).

È proprio da questa consapevolezza che nasce l'idea di costruire un volume – curato con acume e perizia da Vincenzo Alastra – che valorizzi pedagogicamente il tema della cura, facendo ricorso alle potenzialità formative ed educative delle Humanities: poesia, opera pittorica, cinema, fotografia e letteratura possono aiutarci ad accedere al significato ontologico e “complesso” della cura. “Le humanities e le espressioni artistiche educano al possibile, all'immaginazione, alla creatività, sono espressioni veloci e dense di conoscenza capaci di

\* Ateneo Telematico eCampus.

coinvolgere l'autore dell'opera e il suo fruitore in processi intuitivi emotivamente significativi" (infra, pp. 13-14).

Il volume si basa sulle attività formative condotte da diversi anni dal Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane dell'ASL di Biella, e dell'impegno dell'Autore e del suo gruppo "Pensieri Circolari", che fanno capo alla Medicina Narrativa e più in generale al "paradigma narrativo".

La prima parte del libro si focalizza sulle opzioni metodologiche e sulle traduzioni operative che possono derivare da tale paradigma e sul riconoscimento dell'espressione artistica come dispositivo elettivo, volto alla promozione della cura di sé e dell'altro in un contesto scolastico e non solo: il progetto "Cura di sé e cura dell'altro", a cui hanno aderito gli Istituti Scolastici di Istruzione Superiore del Biellese. Tale progetto, tra l'altro, ha portato alla sottoscrizione di un protocollo di collaborazione per la costituzione di un laboratorio territoriale permanente sulle humanities, riportato in Appendice del volume. Chiude questa prima parte, il paragrafo sulle Brevi Essenziali Narrazioni (BEN), che attengono all'arte di raccontare di sé in modo breve ed essenziale. Il ricorso alle micronarrazioni, alla poesia e, più in generale, alle BEN può essere considerato una porta d'accesso privilegiata per entrare in contatto con i mondi di significato di pazienti e di professionisti sanitari, sociali ed educativi operanti in contesti diversi.

La seconda parte del contributo, si apre con un saggio di Simone Giusti sulla lettura della poesia e la comunicazione in ambito socio-educativo, con esemplificazioni di attività didattiche per la scuola secondaria di secondo grado, ma anche per i Circoli di studio rivolti ai professionisti socio-sanitari.

Federico Batini, ci consegna un saggio sulla lettura ad alta voce come "atto di cura", a partire dall'esperienza del progetto da lui ideato e diretto "Leggere: forte!", promosso dalla Regione Toscana. "Leggere per gli altri è, se ben condotto, un sentiero in direzione dell'autonomia. Prendersi cura, in effetti, dovrebbe significare questo" (infra, p., 171).

Il saggio successivo di Manuela Ceretta, si concentra sugli immaginari distopici del Covid-19, poiché "nelle distopie contemporanee si riflettono le paure del nostro presente e la pervasività assunta dal tema del rischio nel discorso pubblico" (infra, p. 173).

Chiude il volume Maria Luisa Iavarone, che affronta il tema del contrasto alle povertà educative attraverso il suo personalissimo im-

pegno come Presidente di ARTUR (Adulti Responsabili per un Territorio Unito contro il Rischio), nell'ottica di una pedagogia civile che “prova a spostare l'analisi del rischio da ‘chi lo vive a ‘chi lo osserva’ allo scopo di responsabilizzare adulti e istituzioni, sviluppando lenti più efficaci per mettere a fuoco gli adolescenti più difficili del nostro tempo, soprattutto nell'intrigo delle loro delicate esistenze” (infra, p. 190).

Il volume si rivolge a tutti coloro che intendano approfondire il valore della cura di sé e della cura dell'altro, nonché le grandi potenzialità – in termini (auto)formativi – delle Humanities nei contesti educativi e socio-sanitari.